

Dmitrij Borisovič Kabalevskij

a cura di Roberto Roganti



(San Pietroburgo, 30 dicembre 1904 – Mosca, 14 febbraio 1987)

Fu considerato uno dei grandi compositori sovietici moderni. Impegnato politicamente, contribuì a fondare l'Organizzazione dei compositori dell'Unione Sovietica. Ricevette numerosi riconoscimenti di Stato e per due volte gli fu assegnato il Premio Stalin. Dal 1950 al 1970 fu una figura pubblica in Unione Sovietica.

Il linguaggio musicale di Kabalevskij, che svolse anche attività di docente, scrittore e pianista, rifuggì dalle sperimentazioni più ardite; le sue composizioni sono ricche di effetti brillanti e di facile ascolto.

Kabalevskij nacque a San Pietroburgo. Suo padre era un matematico e lo incoraggiò a studiare matematica, sperando seguisse le sue orme. Tuttavia, nei primi anni di vita, egli ha mantenuto una certa passione per le arti, e divenne un giovane pianista, compreso un periodo di tre anni come pianista nei film del cinema muto. Si è anche cimentato nella poesia e pittura.

Nel 1925, contro il volere del padre, accettò un posto al Conservatorio di Mosca, studiando composizione con Nikola Jakovlevič Mjaskovski e pianoforte con Aleksandr Borisovič Gol'denvejzer. Nello stesso anno entrò a far parte del PROKULL (produzione collettiva di Compositori Studenti), un gruppo di studenti affiliato con il Conservatorio di Mosca volto a colmare il divario tra il modernismo della ACM e l'utilitarista musica "Agit-Prop" dell'ARMP. Divenne professore al Conservatorio di Mosca nel 1932.

Durante la seconda guerra mondiale, ha scritto molte canzoni patriottiche, dopo aver aderito al Partito comunista nel 1940, ed è stato il direttore di Sovetskaja Muzyka per la sua edizione speciale in sei volumi pubblicata durante la guerra. Ha anche composto ed eseguito molti pezzi per il cinema muto e musica per il teatro.

Nel 1948, quando Andrej Ždanov dichiarò la sua risoluzione sulle direzioni che la musica sovietica avrebbe dovuto seguire, Kabalevskij era originariamente nella lista dei compositori che erano i più colpevoli di formalismo, tuttavia, a causa delle sue connessioni con ambienti ufficiali, il suo nome è stato rimosso.

<https://youtu.be/OdNxOnngBnA>

Il Concerto per pianoforte n. 2 in sol minore op . 23 fu composto nel 1935 (pochi anni dopo il suo ingresso alla facoltà del Conservatorio di Mosca) e poi rivisto nel 1973. È considerato da alcuni il capolavoro del compositore. La sua prima rappresentazione ebbe luogo a Mosca il 12 maggio 1936. Si compone di tre movimenti :

- I. Allegro moderato
- II. Andantino semplice
- III. Allegro molto

Sebbene fortemente influenzato da Prokofiev, il compositore mantiene comunque il suo stile distintivo in tutta l'opera: ritmi taglienti e vivaci e blocchi tematici concisi, un lirismo intelligente e ben strutturato quando la musica passa dall'attività alla melodia, uno schema tonale chiaro ciononostante ha spazio per più sorprese e svolte drammatiche di quanto si possa a prima vista sospettare, e ovviamente per una scrittura sulla tastiera del tutto idiomática. Il pezzo è noto per le sfide poste al pianista, che richiedono un musicista con una tecnica formidabile. L'ampia cadenza del primo movimento richiede una tecnica virtuosa, e il terzo movimento presenta al musicista un'ampia gamma di difficoltà tecniche, tra cui ottave veloci, ampi salti, note ripetute, doppie terze rapide, incroci veloci delle mani e lunghe corse.